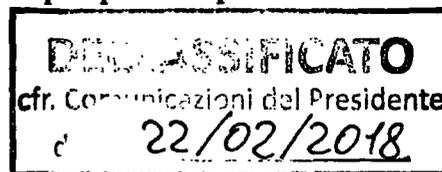


Ala Commissione parlamentare di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~SEGRETO~~

Oggetto: Via Fani - La scena del crimine: il problema della vernice protettiva individuata dal consulente Ugolini su bossoli ivi reperiti. *L' Appunto segretissimo del 27 settembre 1978: ulteriori prospettive ricostruttive alla luce delle "sommarie informazioni testimoniali" del dr. Domenico SPINELLA, rese il 3 novembre 1999 - Osservazioni e proposte operative.*



In premessa, per pronta evidenza, si riporta di seguito il testo della annotazione datata 19 febbraio 2015, già in atti.

[...] Nella relazione di perizia tecnico balistica<sup>1</sup> a firma di Merli-Ronchetti-Ugolini , a pagina 15, si legge: "[...] perifericamente alle capsule dei bossoli calibro 9 mm Parabellum è la vernice sigillante verde chiaro caratteristica della fabbricazione Giulio Fiocchi a partire dal secondo semestre dell'anno 1965 (fino al 1976-77), ne fanno eccezione i bossoli senza data i quali, oltre a distinguersi dalla capsula stagnata e quindi bianca e lucente, dall'anello sigillante in vernice color verde-bleu di tonalità nettamente fuori standard.

Da ciò si evince che tali bossoli fanno parte di stock di fabbricazione non destinata alle forniture standard dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica militare italiana, ove per altro si obbliga il fornitore ad apporre sul piano del bossolo i dati riferentesi all'anno di fabbricazione (in alcuni paesi esteri si obbliga anche a marcare il lotto o il mese) per permettere la verifica, la revisione delle scorte ed infine lo scarto a periodi fissi quando si presume che dette cartucce non presentino più per invecchiamento le doti di sicurezza o di regolarità di impiego per le armi di destinazione".

Pertanto, in via Fani furono rinvenuti bossoli ricoperti da una vernice protettiva che veniva impiegata per assicurare una lunga conservazione al materiale.

Bossoli che non recano l'indicazione della data di fabbricazione.

In argomento, si legge anche che su tali reperti vi era scritto "GFL", Giulio Fiocchi di Lecco, ma il calibro non veniva indicato - come normalmente fanno invece le ditte costruttrici - e nemmeno la data di fabbricazione di quei bossoli. Tale procedura di ricopertura di una vernice protettiva veniva usata per garantire la lunga conservazione del materiale. Il fatto che non sia indicata la data di fabbricazione sarebbe un tipico modo di operare delle ditte che fabbricano questi prodotti per la fornitura a forze statali militari non convenzionali.

<sup>1</sup>Tribunale Civile e Penale di Roma, Ufficio Istruzione 1° - Procedimento penale a carico di appartenenti alle così dette "Brigate Rosse" per l'omicidio della scorta dell'On.le Moro ed il sequestro di questi, avvenuto in Roma, il 16 marzo 1978, in via Fani. Relazione di perizia tecnico-balistica.

L' Appunto segretissimo sulla provenienza di parte delle munizioni

Sul punto, assume peculiare rilievo la circostanza che, **il 27 settembre 1978**, venne formato, su carta intestata della Questura di Roma (modulario I.P.S. modello A Serv. Anagrafe), un "Appunto segretissimo", che, per pronta evidenza, si riporta integralmente:

***"Nel corso delle indagini relative all'omicidio dell'on. Moro e degli uomini di scorta, è risultato quanto segue:***

*-uno dei fucili rinvenuti nel covo di via Negrolì di Milano, ove è stato tratto in arresto il noto ALUNNI Corrado, proviene dalla rapina perpetrata ai danni dell'armeria "Bruni" di Viterbo in data 16.8.1977, nel corso della quale furono asportate numerose pistole e fucili;*

***-dagli esami compiuti dai periti su alcuni bossoli rinvenuti in questa via Fani, risulterebbe che le munizioni usate provengono da un deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone;***

*-in una postilla manoscritta che figura su di una fotocopia di una bozza di comunicato a firma "Soccorso Posso" sequestrato da questa DIGOS nell'abitazione di certo VIANELLO Paolo, sospettato di aderire alle "brigate rosse", i periti ravviserebbero rapporti di omografia con quella del noto latitante Mario MORETTI. Presso il VIANELLO dimorò per un certo tempo BALZERANI Barbara, anch'essa colpita da mandato di cattura per i fatti in argomento ed attualmente irreperibile.- Roma, 27 settembre 1978".*

L'annotazione DIGOS Roma sull'Appunto

In argomento, va altresì evidenziata la nota della DIGOS di Roma, datata 4 novembre 1999 (Cat. A2/99/DIGOS 7ASez. ), avente ad oggetto il procedimento penale nr. 6065 N. direttamente indirizzata al Pm Francesco Ionta della Procura di Roma (come si evince anche dall'apposizione di un "pervenuto" dell'ufficio del sostituto).

Trattasi di un'annotazione di PG, a firma del dirigente Domenico VULPIANI, redatta dal Commissario Capo della Polizia di Stato, Lamberto GIANNINI che reca gli esiti dell' "interlocuzione" con Spinella, dopo (non meglio precisate) intese con il PM in indirizzo.

Nell'atto si legge che: *"In relazione agli articoli di stampa sulla presunta provenienza dei proiettili utilizzati in via Fani, si rappresenta che, come da intese con codesta A.G, è stato escusso il Prefetto Domenico SPINELLA, già Dirigente della DIGOS, la cui firma era apposta sotto un "Appunto" datato 27 settembre 1978, nel quale, tra l'altro, era testualmente riportato: " **Dagli esami compiuti dai periti su alcuni bossoli rinvenuti in questa via Fani, risulterebbe che le munizioni usate provengono da un deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone**".*

*Il Prefetto SPINELLA interpellato in proposito, ha dichiarato di non ricordare chi era l'estensore dell'Appunto, né, tanto meno, l'origine delle notizie, aggiungendo che, a suo avviso, si potrebbe risalire all'estensore del documento esaminandone l'originale. Dal controllo effettuato agli atti di questa DIGOS, l'originale dell'Appunto non è stato rinvenuto. Infine, il Prefetto SPINELLA ha riconosciuto l'altra sigla apposta in calce al documento, per quella dell'allora Questore di Roma, Emanuele DE FRANCESCO".*

La rilevanza dell'Appunto del 27 settembre.

L'indicazione di un'origine determinata di parte dei bossoli in sequestro, siccome riportata nell'Appunto del 27 settembre, è innanzi tutto da mettere in relazione "agli esami compiuti dai periti". E detti esami, per quanto si evince dallo studio della relazione, evidenziavano la caratteristica della particolare colorazione della vernice protettiva.

Ma la relazione tra siffatta caratteristica ed *"un deposito dell'Italia settentrionale, le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone"* non poteva che scaturire da altre informazioni, non inserite nell'*Appunto del 27 settembre*.

Informazioni evidentemente molto circostanziate, atteso il riferimento preciso al numero delle persone in grado di accedere a detto deposito.

Quest'ultimo elemento implica, altresì, una particolare caratteristica del *"deposito"*, perché, se si fosse trattato di un sito ordinario, una così particolare limitazione del numero dei soggetti legittimati ad accedervi non avrebbe avuto alcun senso.

Il riferimento alla peculiarità del deposito va, peraltro, apprezzato anche in relazione alle altre informazioni inserite nell'*Appunto segretissimo*.

In primo luogo, la notizia secondo cui *"uno dei fucili rinvenuti nel covo di via Negroli di Milano, ove è stato tratto in arresto il noto ALUNNI Corrado proviene dalla rapina perpetrata ai danni dell'armeria "Bruni" di Viterbo in data 16.8.1977<sup>2</sup>, nel corso della quale furono asportate numerose pistole e fucili"*. È un particolare utile a stabilire il contesto in cui lo scritto venne formato.

Il 13 settembre 1978, circa due settimane prima della redazione dell'*Appunto segretissimo*, le forze dell'ordine avevano fatto irruzione in un appartamento di via Negroli, a Milano, ed arrestano Corrado Alunni. Nel covo erano state rinvenute anche numerose armi da fuoco, materiale esplosivo e documentazione.

Allo stato degli atti, non appare evidente il motivo per cui quella notizia meritò una classificazione così significativa, se non la *novità* dell'accertamento della provenienza del fucile rubato all'armeria Bruni.

Il fatto, senza dubbio, fu oggetto di dedicato carteggio. Pertanto, l'individuazione del relativo fascicolo può risultare utile all'odierna ricostruzione; mentre l'ambito temporale della ricerca è oltremodo limitato (13 settembre la perquisizione, 27 settembre l'*Appunto*) e consente un'analisi accurata della corrispondenza pervenuta alla DIGOS romana.

Anche l'altra annotazione riportata nell'*Appunto*, la terza nell'ordine di trattazione, porta alla medesima conclusione.

Si tratta, invero, di un'informazione attinente ad un ritrovamento nel corso di una perquisizione di uno scritto riconducibile a Mario Moretti.

Rivisitiamone il testo: *"in una postilla manoscritta che figura su di una fotocopia di una bozza di comunicato a firma "Soccorso Posso" sequestrato da questa DIGOS nell'abitazione di certo VIANELLO Paolo, sospettato di aderire alle "brigate rosse", i periti ravviserebbero rapporti di omografia con quella del noto latitante Mario MORETTI. Presso il VIANELLO dimorò per un certo tempo BALZERANI Barbara, anch'essa colpita da mandato di cattura per i fatti in argomento ed attualmente irreperibile" [...].*

Un' ulteriore prospettiva ricostruttiva – scaturente da un particolare non riportato nel testo dell'annotazione GIANNINI-VULPIANI – deriva dal contenuto del verbale delle sommarie informazioni testimoniali rese da Domenico SPINELLA, datato 3 novembre 1999 e allegato alla citata nota 4 novembre 1999 (Cat. A2/99/DIGOS 7ASez.).

Le sintetiche dichiarazioni del prefetto e, in particolare, il rinvio all'originale dell'*Appunto* sono accompagnati da una significativa precisazione: secondo

---

<sup>2</sup> Il 16 agosto 1977 furono rapinati all'armeria Bruni di Viterbo dodici fucili, quindici pistole e centinaia di scatole di munizioni da quattro giovani a volto scoperto.

Spinella su quell'originale, in prossimità della sua firma, dovrebbe evidenziarsi la sigla dell'estensore ( *“se il tempo non l'ha cancellata”*).

Un particolare non secondario. Ma l'ipotizzato effetto del tempo sulla traccia della sigla produce perplessità e interrogativi, perché, malgrado il “tempo”, sia la sigla Spinella sia quella De Francesco sono pienamente leggibili nella copia agli atti della Commissione.

Una sola conclusione è possibile sul punto: il riferimento di Spinella alla sigla che vergata in prossimità della sua firma è sostanzialmente la denuncia di un'avvenuta alterazione della copia (fotostatica) esibitagli o dell'originale.

Ma la verosimile soppressione – peraltro nemmeno perfettamente riuscita – del tratto grafico che avrebbe potuto condurre al detentore di informazioni sul *“deposito dell'Italia settentrionale le cui chiavi sono in possesso di sole sei persone”* non è presa in considerazione nella nota a firma VULPIANI, indirizzata al dr. IONTA. Né, allo stato, vi è traccia di ulteriori deleghe di indagine.

Consegue la necessità di ricercare ulteriori elementi, utili ad individuare colui che appose quella sigla interposta, considerato che sulla fotocopia dell'atto conservata nell'archivio della Commissione e, vieppiù, su quella a disposizione dell'Archivio Flamigni, è possibile notare una traccia obliqua di un possibile tratto grafico, oltre a due tracce puntiformi.

Peraltro, la copia dell' *Appunto segretissimo* consultabile presso l'Archivio Flamigni – a differenza di quella a disposizione della Commissione – reca la stampigliatura “Nota declassificata”, oltre all'impronta di un punto di spillatrice, sotto il riquadro in alto a sinistra, sotto il riquadro “Formulario”. Infine, quell'Appunto, spillato, non reca, a differenza dell'altro, tratti di evidenziazione, sopra e sotto la dicitura segretissimo.

Un'ultima considerazione: la traccia obliqua, ben visibile sulla copia dell'*Appunto* conservata nell'Archivio Flamigni, non è ugualmente evidente sulla copia dell'atto conservata in Commissione. Tuttavia, anche in quest'ultima, sono visibili taluni tratti residui, compatibili con quella traccia. Il particolare non è inconferente in quanto attesta che detta sigla, vergata “in prossimità” della firma di Spinella, era stata apposta antecedentemente alle annotazioni di declassificazione, ben evidenti sulla copia dell'Archivio Flamigni, risalenti al 13 aprile 1999.

Allo stato degli atti, non è dato attribuire plausibile significato all'espressione “se il tempo non l'ha cancellata”, attribuita in atti a Spinella.

Se il tempo non ha determinato la scomparsa delle altre sigle, non può che ipotizzarsi che altri fattori abbiano determinato l'effetto obliterante, *in primis*

l'opera dell'uomo. Si tratta, invero, di una "ipotesi di lavoro", utile però alla definizione di ulteriori indirizzi di ricerca.

Muoviamo da una considerazione: sul piano oggettivo, l'effetto della cancellazione è l'interruzione della continuità documentale. E, in pratica, assume duplice valenza.

In primo luogo, impedisce l'individuazione del soggetto cui è attribuibile la ricercata sigla, verosimilmente un funzionario in grado di dare contezza di quel deposito dell'Italia settentrionale dalle limitate possibilità di accesso (un NASCO?).

In secondo luogo, detta soluzione di continuità impedisce di risalire alle fonti dichiarative o documentali originanti quel dato, potendosi logicamente escludere che esso appartenesse alla immediata sfera di conoscenza di chi lo apportò nell' *Appunto*.

Peraltro la classifica di *segretissimo* non poté che scaturire esclusivamente dal riferimento al "deposito", in quanto gli altri elementi contestualmente riferiti (la pista del fucile ed elementi relativi a scritti attribuibili al Moretti), malgrado il pur possibile requisito di novità, attevano al piano ordinario delle indagini e di per sé erano destinati ad una rapida completa conoscibilità, proprio perché contenuti in ordinari atti processuali.

Quindi il personaggio che sta dietro a quella sigla scomparsa, pur non ai vertici della struttura della Questura, ebbe direttamente o indirettamente contezza di quelle notizie sul deposito, suscettibili della richiamata apicale classificazione.

A questo punto si impone un'ulteriore riflessione: la sigla De Francesco, espressamente indicata a VULPIANI e GIANNINI, dal dr. SPINELLA, consegue all'importanza dello scritto, verosimilmente destinato al Ministro dell'Interno. Quella dello stesso SPINELLA, ben visibile a sinistra in basso, individua l'ufficio originante, cioè la DIGOS (la carta intestata reca infatti la sola dicitura "Questura di Roma"), all'epoca sotto la sua direzione.

Conseguentemente, la "chiusura del cerchio" potrebbe scaturire da un'adeguata e approfondita ricerca sia dell'*Appunto* sia delle evidenze al medesimo collegate tra gli atti della DIGOS romana, tra quelli personali o della segreteria di sicurezza del questore De Francesco e tra gli atti della segreteria di sicurezza del Ministro dell'Interno *pro-tempore*, logicamente destinatario dell' *Appunto*.

Ma di ciò si è già detto nell'ambito delle "proposte operative", formulate il 19 febbraio che, sempre per pronta evidenza, si riportano:

Proposte operative

---

1. L'apparente eterogeneità degli elementi che compongono l'*Appunto* impone l'ampliamento delle ricerche a tutti i suindicati contesti, alla ricerca del detentore delle informazioni, delle finalità dello scritto e del profilo del suo autore (certamente uno o più soggetti in grado di apprendere e valutare sia i contenuti delle attività svolte dai periti giudiziari sia il tracciamento dell'origine dell'armamento in mani brigatiste sia gli esiti della perquisizione a Paolo VIANELLO).

2. In ogni caso, il riferito esito delle ricerche dell'originale dell' "*Appunto*" ( ... *Dal controllo effettuato agli atti di questa DIGOS, l'originale dell'Appunto non è stato rinvenuto ...*) comporta un appropriato ampliamento delle stesse agli archivi dell'UCIGOS (confluiti in quello dell'attuale Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione), della segreteria di sicurezza del Ministro e della segreteria di sicurezza (all'epoca dei fatti comunque denominata) del Questore di Roma, nonché agli archivi degli uffici successivamente ricoperti dal questore De Francesco (qualora l'*Appunto* in questione sia entrato a far parte di un archivio personale del funzionario).

3. Parimenti, meritano accurata analisi i carteggi relativi all'armeria Bruni di Viterbo ed a Paolo VIANELLO, finalizzata all'individuazione del personale della DIGOS romana che effettuò la perquisizione e che si interessò alla vicenda dell'armeria: **pertanto, appare necessario acquisire agli atti della Commissione copia, debitamente indicizzata, di entrambi i fascicoli.**

4. Come in contesti analoghi, l'approfondimento della questione comporta la **formazione** da parte della Commissione **di un'evidenza documentale dedicata alla "provenienza dei bossoli repertati in via Fani e Appunto segretissimo del 27 settembre 1978"**, in cui confluiranno gli atti pertinenti (perizie balistiche, esami testimoniali dei periti, atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Viterbo alla Commissione Moro, VIII LEGISLATURA Doc. XXIII, n. 5 : rapporto del 1° giugno 1978, con allegati (*armi sottratte all'armeria Bruni di Viterbo*), l' *Appunto* del 27 settembre 1978 e tutta la documentazione pertinente).

5. Infine, la tematica del ritrovamento di vernici o liquidi speciali idonei a garantire il trattamento conservativo di munizioni impone una dedicata analisi

5.1 - In primo luogo, appare opportuno **richiedere alla Direzione Investigativa Antimafia un rapporto di analisi criminale** volto a conoscere in quali frangenti sostanze (vernici, liquidi, ecc.) destinate alla conservazione di munizionamento risultino essere state sottoposte a sequestro o siano state oggetto di investigazione. In particolare, in argomento, appaiono meritevoli di approfondimento i fatti relativi al sequestro di un arsenale in Alcamo (1993), nella disponibilità di due militari dell'Arma: l'appuntato Vincenzo La Colla, che - secondo le notizie pubblicate - è stato caposcorta dell'ex ministro ai Beni culturali Vincenzo Bono Parrino, all'epoca presidente della Commissione Difesa del Senato, e il brigadiere Fabio Bertotto (più volte impegnato in missioni in Somalia), al fine di conoscere se nel sito che ospitava i numerosi armamenti sequestrati vi fossero anche conservate sostanze destinate alla conservazione di munizionamento.

5.2 Un rapporto di analisi finalizzato a conoscere gli esiti di investigazioni relative al sequestro di sostanze destinate alla conservazione di munizioni potrà essere altresì richiesto **al ROS dei Carabinieri** per quanto attiene, in particolare, alle indagini condotte dall'Arma, anche in riferimento a depositi conosciuti come NASCO.

5.3 Infine, **al Ministro della Difesa**, premesse le risultanze della perizia Ugolini, potrà essere richiesta la trasmissione di un relazione utile a conoscere:

a) le caratteristiche delle sostanze adoperate per la conservazione del munizionamento calibro 9, con particolare riferimento a quello prodotto dal fabbricante Giulio Fiocchi;

b) ogni elemento utile a conoscere le caratteristiche del munizionamento cd "fuori standard", con particolare riferimento all'impiego di un cd **anello sigillante in vernice color verde-bleu**;

c) ogni elemento utile a conoscere le caratteristiche del munizionamento conservato nei Nasco della cd rete Gladio e le modalità del trattamento finalizzato a preservarne il deterioramento.

Con riserva di seguito [...].

Un ulteriore profilo di interesse è dato dall'analisi del *corpus* dell' "*Appunto segretissimo*", cioè delle caratteristiche del testo, che possono risultare utili per individuare particolari dattiloscopici (come, ad esempio, le caratteristiche e la posizione di alcune lettere) suscettibili di comparazione con altri documenti, formati all'epoca negli uffici della DIGOS romana, già agli atti della Commissione: ad esempio, alcune missive, a firma De Stefano o altri, inserite tra quelli relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'utenza della Parrocchia Santa Lucia, in uso al sacerdote Antonello Mennini. A tal fine, potrà risultare d'ausilio un accertamento tecnico.

Pertanto, appare necessaria l'esatta ricostruzione dell'organico del personale in servizio - a qualsiasi titolo- alla DIGOS di Roma, all'epoca dei fatti, e, in particolare, tra il 1 marzo 1978 e il 31 dicembre dello stesso anno. La valutazione complessiva degli elementi richiamati orienta infatti la ricerca alla ristretta cerchia degli appartenenti a quella Divisione, *in primis* quelli aventi qualifica di funzionario.

In sintesi: una copia dell'*Appunto segretissimo* del Questore di Roma perviene alla Commissione Stragi, presieduta dal sen. PELLEGRINO (con modalità in corso di accertamento).

Il 28 ottobre 1999, con nota 3744/CS, il Presidente PELLEGRINO trasmette copia dell'*Appunto* al PM IONTA e chiede di conoscere le risultanze delle perizie e delle indagini circa "l'identità delle persone in possesso delle [...] chiavi" del deposito collocato nell'Italia settentrionale, dal quale sarebbero provenute le munizioni richiamate in perizia. Il 2 novembre 1999 la nota di Pellegrino è protocollata dalla segreteria del PM.

Il 3 novembre del 1999, su delega orale del dr. IONTA, funzionari della DIGOS romana escutono a sommarie informazioni testimoniali il dr. SPINELLA, prefetto in servizio al Ministero dell'Interno, il quale non ricorda né l'origine delle notizie né chi sia stato l'estensore dell'*Appunto*, esibitogli in fotocopia, pur riconoscendo la propria firma sullo stesso.

Il 4 novembre 1999, il dr. VULPIANI, con apposita annotazione, riferisce all'AG il contenuto delle dichiarazioni di SPINELLA. Allega il relativo verbale ma non evidenzia il riferimento -fatto dall'audito- ad una ulteriore sigla che, ove visibile

nell'originale dell'atto, avrebbe consentito di individuarne l'estensore. VULPIANI aggiunge che "dal controllo effettuati agli atti [...] DIGOS, l'originale dell'Appunto non è stato ritrovato".

Il 6 novembre 1999, la Procura di Roma trasmette alla Commissione Stragi la Perizia Ugolini e copia dell'informativa, a firma VULPIANI, del 4 novembre 1999.

Roma-Salerno, 2 marzo 2015.

Gianfranco Donadio, magistrato consulente.